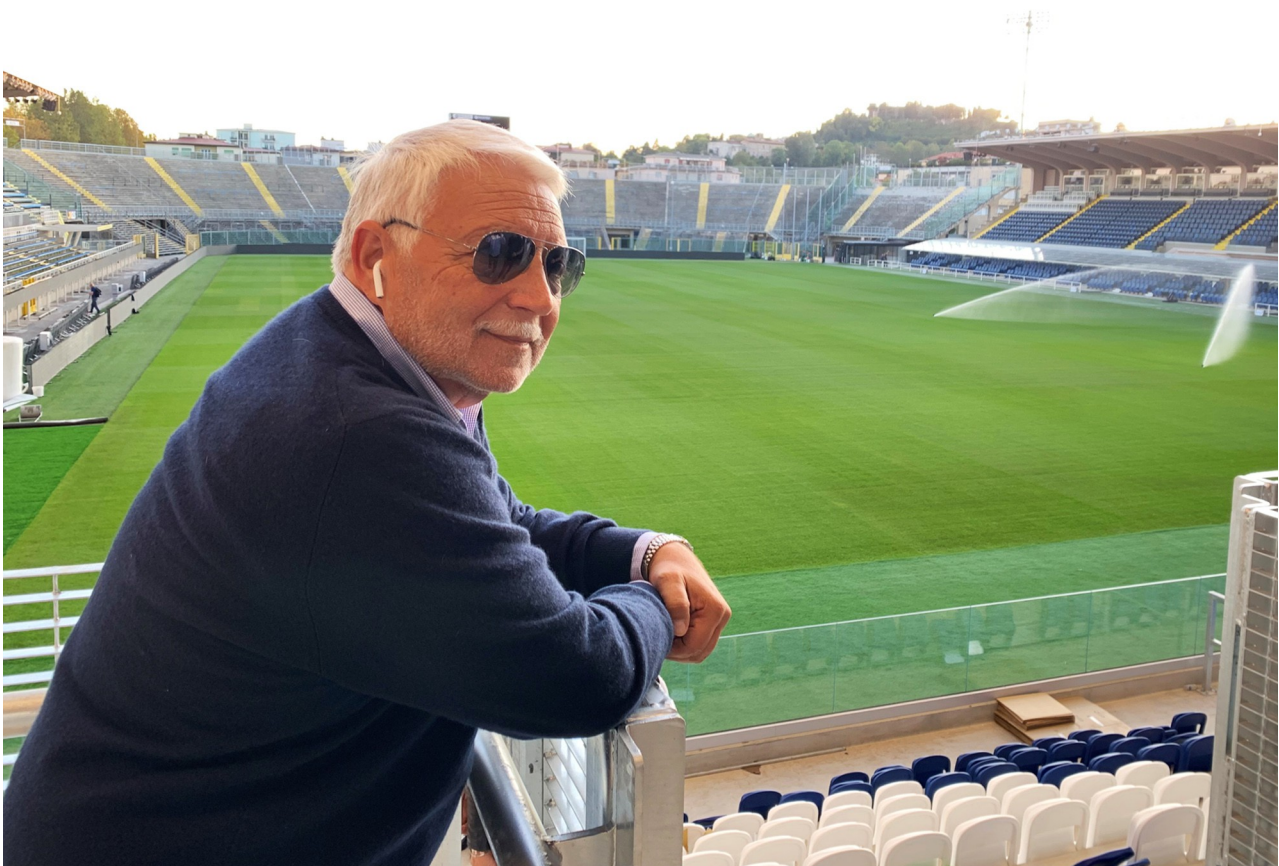


# terzo tempo sport magazine

Il Settimanale



( Roberto Spagnolo direttore operativo Atalanta )

Commentario di fatti e vita sportivi

## Il ritorno a casa

Fatti non parole. Ecco che l'idea nuova di stadio, concepito per essere la casa degli sportivi amanti del calcio, prende forma e si attua con il razioicinio di chi si assume la responsabilità di progettare e pianificare lavori complessi, seguendo un percorso innovativo e facendo leva su professionalità e mansioni a tutti i livelli per garantire qualità esecutiva, affidabilità e completezza delle opere, rispetto della tempistica.

Il processo di costruzione del nuovo settore del Gewiss Stadium è un modello che sarà ripreso in ogni situazione simile, ovvero laddove l'impianto sportivo sia collocato all'interno della città.

L'Atalanta ha fornito un indirizzo che potrebbe segnare una svolta nel panorama degli interventi di ristrutturazione, ammodernamento e adeguamento dell'impiantistica sportiva nazionale. Nulla è stato facile né scontato, ma nella complessità sono state individuate soluzioni ottimali, a cominciare dalla realizzazione di una piazza fruibile da tutti, al di fuori del giorno in cui essa diventa il punto di confluenza degli spettatori diretti nella curva nord. Per la prima volta è stata creata un'area di sicurezza e deflusso al coperto, che ospita anche un assortita area retail

mettendo a disposizione beni di consumo a cominciare dai prodotti da bar. Uno stadio a norma, anzi, per meglio dire, all'avanguardia anche sotto il profilo della sicurezza e della prevenzione di comportamenti non rispettosi dei regolamenti che presiedono allo svolgimento dell'evento calcistico, "prima, durante e dopo lo svolgimento dell'incontro" come recita l'avvertimento che viene diffuso puntualmente tra il pubblico.

Non solo il Var per controllare quanto succede in campo, ma una sala dedicata alla supervisione di ogni punto dell'impianto.

E' solo il primo atto, ne seguiranno altri due altrettanto complessi che richiederanno l'individuazione di soluzioni architettoniche e funzionali frutto di compromessi. Tuttavia, l'immagine di copertina rende merito alle capacità di Roberto Spagnolo, che nelle vesti di direttore operativo si è accollato la responsabilità del cantiere.

Appoggiato a una balaustra della nuova curva Pisani, con lo sfondo degli altri settori dello stadio, a pochi giorni dalla sua riapertura, il dirigente atalantino può essere fiero di aver centrato il risultato. E i bergamaschi possono dirsi altrettanto fieri dell'ennesimo successo d'opera.

## Contents

### Editoriale

1907 per 9121

### MONDO ATALANTA

La beffa solomonica

Largo ai terzi

Zona Mista

La macchina delle trasferte

### RETI E CANESTRI

La fortuna aiuta gli audaci

Olimpia vince il derbissimo con Cantù

La promessa rossoblù

### VITE DI CORSA

Coniugi Cadei frecce sull'acqua

### EDUCATIONAL

Atalanta a BergamoScienza

Di corsa bendati

### MONDO PARALIMPICO

I cinque cerchi di Claudia Cretti

### LO SPORT NEI RICORDI

Squinzi un bergamasco nel mondo

### VITE IN QUOTA

Midali, dalle Prealpi alle Ande

### MONDO INDOOR

Il fioretto di Cassarà per Bergamasca

Scherma

## AEA

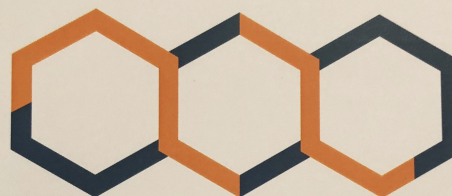
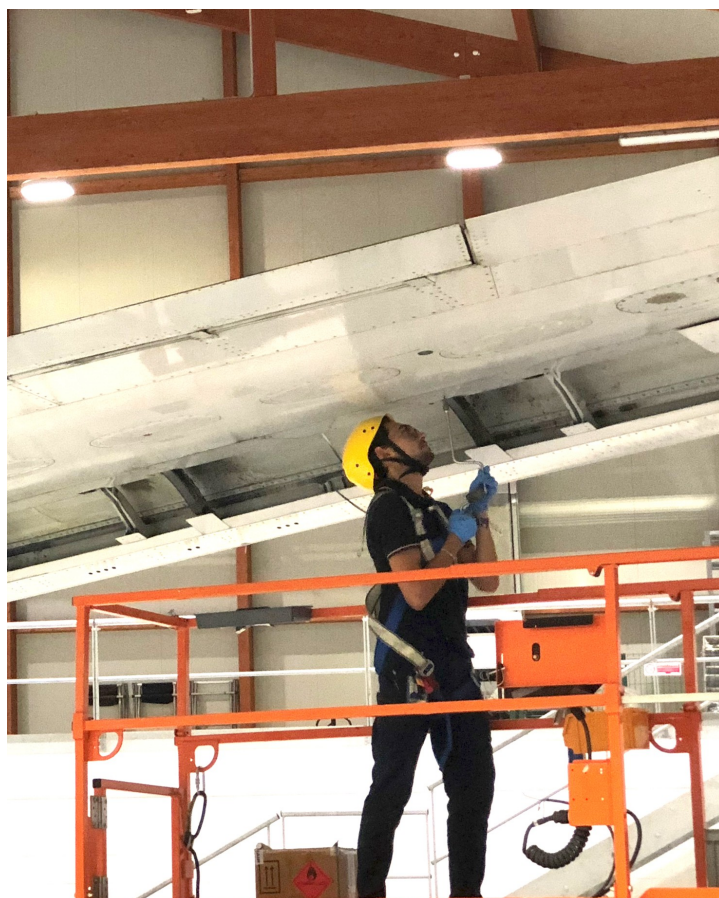
### Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,  
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla  
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale [training-aea.it](http://training-aea.it).

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



**AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY**

B E R G A M O





## 1907 per 9121

L'irresistibilità del colpo d'occhio fa del nuovo settore nord dello stadio di Bergamo (ora Gewiss Stadium) un esempio di soluzione architettonica moderna e funzionale.

La scritta 1907, anno di fondazione dell'Atalanta Bergamasca Calcio, formata con la disposizione dei diversi colori dei seggiolini e decentrata dalla parte della tribuna Ubi, è risultata ben visibile ben prima della riapertura dell'impianto al pubblico.

Punto di vista privilegiato la Rocca nella parte alta della città. Anche i profili social se ne sono impadroniti con largo anticipo.

Che l'attesa fosse spasmodica lo lascia intuire l'aneddoto secondo cui mister Gasperini si sarebbe presentato a mezzanotte allo stadio per visionare il cantiere.

Ora, però, il primo capitolo del grande progetto di ristrutturazione è compiuto. Sono serviti mezza primavera e l'intera estate.

Un cantiere supervisionato costantemente da Roberto Spagnolo, direttore operativo dell'Atalanta, in cui hanno lavorato 220 addetti di giorno e altri 80 nel turno dalle 22 alle 2 di notte. La nuova curva Pisani ospita 9.121 spettatori, su una capienza totale di 22mila 512.

Mercoledì scorso la commissione provinciale ha dato parere favorevole alla riapertura, indicando alcune prescrizioni che sono state soddisfatte puntualmente.

Il Comune di Bergamo ha rilasciato la licenza d'uso. L'ultimo atto è spettato alla Commissione Infrastrutturale della Lega Calcio. Un intervento complesso, in origine previsto fino al 27 ottobre e anticipato di tre settimane, riducendo a due le partite casalinghe ospitate al Tardini di Parma. Un risultato ottenuto attraverso la severa osservanza di una tabella di marcia che ha limato i margini legati all'imponderabilità. Tutto è filato liscio, ma soprattutto è stata realizzata un'opera destinata a diventare modello per i futuri interventi di ristrutturazione degli stadi urbani.

I sette tornelli doppi realizzati all'ingresso del nuovo settore, tutti dotati di lettura digitale del biglietto, consentono l'accesso nel giro di un'ora tutti i 9121 spettatori corrispondente alla capienza massima. Lo spazio di massima sicurezza, normalmente previsto all'esterno dell'impianto in area scoperta, è stato realizzato all'interno ed è coperto. Una deroga frutto di tecnologia avanzata che garantisce la massima efficienza dei sistemi di sicurezza e sorveglianza. Come e dove si interverrà nei tempi futuri? Sicuramente al termine della stagione 2019-2020 si metterà mano alla tribuna Ubi, secondo modalità tecniche e architettoniche da definire. Slitta più in avanti, al 21-22, l'abbattimento e il rifacimento della curva sud Morosini, specularmente al nuovo settore nord. Un anno di lavori, con lo stadio agibile negli altri settori.



## La beffa solomonica

Eugenio Sorrentino

Definire “beffa solomonica” la sconfitta patita dall’Atalanta a San Siro nella seconda uscita di Champions League è un modo per esorcizzare, con un gioco di parole (il riferimento è a Solomon, che ha infilato il gol del sorpasso al 95’) una delusione che ha rischiato di fare passare in secondo piano la prestazione della squadra.

Bene ha fatto Gian Piero Gasperini a richiamare il confine labile tra la vittoria accarezzata e la cocente sconfitta.

L’Atalanta inseguiva i tre punti per riscattare appieno la pesante sconfitta di Zagabria e rilanciarsi nel girone. Invece ha finito per farsi beffare dallo Shakhtar Donetsk, avversario ostico quanto basta.

E’ il risultato del diverso atteggiamento che squadre rodiate e abituate a giocare la Champions riescono a far pesare. L’Atalanta ha giocato un tempo, poi si è fatta imbrigliare nel fraseggio degli ucraini senza riuscire a trovare la giocata vincente che potesse essere anche risolutiva.

Un gol e un legno per parte nel primo tempo, ma anche un penalty sbagliato dall’Atalanta, che avrebbe potuto ottenere di più e soprattutto evitare di farsi sorprendere.

Vantaggio con inzuccata di Zapata, pareggio frutto di una svista difensiva, per il resto strada in salita.

La squadra di Gasperini ha pagato in un certo senso la voglia di andare alla ricerca della vittoria, finendo per esporsi al contropiede.

E non è un caso che il gol decisivo sia stato frutto della combinazione e della freschezza atletica di due giocatori ucraini partiti dalla panchina ed entrati in gioco rispettivamente a metà del secondo tempo e un minuto prima dell’azione decisiva.

Una manciata di secondi hanno diviso la speranza del colpo vincente dal gol subito che ha condannato l’Atalanta alla seconda sconfitta.

D’altronde si sapeva che campioni d’Ucraina sono infarciti di piedi buoni brasiliani, due dei quali hanno fatto la differenza. Lo stadio di San Siro ha tenuto a battesimo degnamente l’esordio casalingo dell’Atalanta in Champions League, salutato da 26mila bergamaschi accorsi alla Scala del calcio, pronti a sostenere la squadra per tutto il tempo di gioco e fino all’uscita dal campo. Sarà scontato e forse ripetitivo, ma l’apporto del pubblico appare fondamentale per aiutare a superare i passi falsi.

Ovvio che non basta accontentarsi di partecipare alla Champions League, ci si aspetta che gli uomini di Gasperini sappiano gestire tutte le fasi del match di turno, riuscendo a dare continuità al ritmo della manovra e ritrovando l’incisività in fase offensiva.

La prerogativa è, se non evitare, limitare gli errori che possono essere fatali e pregiudicare quanto si è costruito di buono, in termini di gioco e gol.





## Largo ai terzi

Eugenio Sorrentino

Terza forza del campionato.

Detto e sancito cinque giorni dopo il ko con lo Shakhtar Donetsk non era scontato. Occorreva ritrovarsi, partendo però, diversamente dalla situazione maturata all'esordio in Champions League a Zagabria, dalla consapevolezza di avere giocato alla pari con gli ucraini. Ecco dunque che, al rientro nello stadio di casa, l'Atalanta liquida da par suo il Lecce dimostrando di essere squadra in salute.

Una prestazione nel segno della continuità, contro un avversario per niente rinunciatario ma nettamente surclassato, che fugava ogni dubbio sulla tenuta agonistica e conferma semmai la capacità di ritrovare la giusta e piena concentrazione dopo un risultato negativo come quello rimediato in Champions League. Gasperini ottiene le risposte sperate dal campo, posto che quanto si vede nell'arco dei 90 minuti è sempre da ascrivere al lavoro settimanale che precede la partita.

Due gol negli ultimi dieci minuti del primo tempo, nella ripresa un sigillo di rara bellezza a firma di Gosens che si regala l'urlo del muro della curva Pisani. Ma, soprattutto, la squadra non si accontenta e continua a spingere fino all'ultimo alla ricerca del poker che non arriva.

Unica pecca, aver subito gol a una manciata di minuti dalla fine su palla inattiva e a difesa piazzata.

Un risultato ottenuto da Gasperini schierando il solito blocco dal centrocampo in su e limitandosi a ridisegnare il trio difensivo assegnando a Kjaer il ruolo di centrale difensivo affiancato da Djimsiti e Palomino. Positiva la risposta del reparto arretrato, in una partita caratterizzata da netta superiorità tecnica e territoriale, al cospetto di un avversario capace già di due colpacci esterni.

Atalanta praticamente insuperabile quando l'Atalanta scende in campo accompagnata da determinazione, concentrazione, equilibrio e qualità di gioco, ovvero le doti che fanno la differenza. Gosens entra in due delle tre azioni gol.

Al 35' Duvan Zapata sfrutta un suo passaggio corto in area dalla fascia sinistra e scaglia un diagonale di destro con pallone che si insacca nell'angolo più lontano. Al 40' il raddoppio dell'Atalanta è opera di Gomez, che scaccia i fantasmi ricevendo da Zapata e penetrando palla al piede in area per poi superare Gabriel con un rasoterra che tocca la parte interna del palo e gonfia la rete. All'11' della ripresa l'inserimento centrale di Gosens che riceve palla da Illicic, entra in area e infila il portiere con un rasoterra di esterno sinistro. Cose del genere, per chi se ne può ricordare, le faceva un terzino d'attacco come il grande Giacinto Facchetti. La staffetta tra Zapata e Muriel a due terzi di gara non regala ulteriori soddisfazioni in attacco.





## Zona Mista

Federica Sorrentino

Gian Piero Gasperini conferma quanto asserito alla vigilia di Atalanta-Lecce: in caso di vittoria il bilancio sarebbe stato eccellente.

*“Prestazione, risultato, lo spettacolo dei tifosi e della nuova curva rendono la giornata bellissima.*

*Per questo motivo dovremo dimostrarci sempre più degni del contorno – dichiara il mister - qualche gol mancato di troppo, un gol preso appena staccata la spina, fanno capire che dobbiamo fare meglio, ovvero crescere, il che non significa vincere il campionato”.*

Della striscia di 7 partite in tre settimane, Gasperini ritiene sbagliata solo la partita di Zagabria, loda la forza morale dimostrata nel finale delle partite con Genoa e Fiorentina e considera il confronto con lo Shakhtar in Champions league la prestazione a più alto livello di questi anni, al di là del risultato.

A chi paragona l’Atalanta al Verona campione d’Italia a metà anni 80, il tecnico dei bergamaschi nota che si trattava di altro calcio e altri valori economici. *“Possiamo migliorare il livello tecnico e avvicinare le big, non pensare di vincere lo scudetto. L’obiettivo è essere squadra in cui il pubblico si riconosca, con giocatori in grado di fornire sempre un contributo superiore. Dobbiamo e possiamo migliorare le nostre qualità tecniche e di gioco. La superiorità che riusciamo a dettare va tradotta in gol”.*

Gasperini chiude con un pensiero per Gosens, l’autore del terzo gol: *“Ha grosse potenzialità ma pecca in errori banali di passaggio o controllo, quindi deve alzare il suo rendimento”.*

Il 25 esterno di centrocampo è raggianti per avere segnato il primo gol sotto la nuova curva. *“Un’emozione speciale, incredibili le sensazioni che genera questo muro. Ce lo siamo ritrovato in una forma anche più coinvolgente, stimolante. Contento di aver fatto centro, ma ancora più della partita. Siamo partiti forte in campionato, ma abbiamo giocato sempre e solo in trasferta. Personalmente provo a fare sempre meglio e dare qualcosa in più”.* Abitudine o propensione al gol? *“Non sono un attaccante”* – sottolinea Gosens, ribadendo a sua volta quanto importante fosse vincere e regalare al proprio pubblico una degna prestazione, dopo la sconfitta subita in Champions League. *“Siamo terzi in classifica e stiamo dimostrando come l’anno scorso di sapere giocare bene, ben sapendo che ci sono margini per migliorare”.*

In zona mista si affaccia il direttore operativo dell’Atalanta, Roberto Spagnolo, il quale ha disputato un altro tipo di partita: *“mi hanno chiesto quale sarebbe stato il giorno più bello e ho risposto sicuramente domenica. Sentire cantare per tutto il tempo la curva ripaga del grande lavoro svolto. E In tre anni vogliamo completare lo stadio”.*





## La macchina delle trasferte

Luca Lembi

Cinque mesi e una settimana.

Tanto è durato l'esilio programmato dell'Atalanta dallo stadio di Bergamo, che dal 1° luglio ha assunto la denominazione "Gewiss Stadium".

Un sacrificio necessario per dare corso ai lavori di realizzazione del nuovo settore nord, che ha imposto alla società atalantina la necessità di potenziare notevolmente la macchina organizzativa delle trasferte, peraltro ben roduta, e alla squadra con il team di accompagnatori di sottoporsi a trasferimenti via terra e in aereo.

Tutto è filato alla perfezione, grazie alla pianificazione ottimale degli spostamenti che ha permesso di rispettare i tempi di viaggio e riposo, come degli allenamenti che hanno preceduto le partite, tutte lontano da Bergamo.

Atalanta-Udinese dello scorso campionato, disputata lunedì 29 aprile, è stata l'ultima partita con ancora in piedi la Curva nord realizzata nel 1972 e ampliata nel 1984, quando l'Atalanta fece ritorno in serie A.

La partita del saluto e dell'arrivederci, anche se c'è stato tempo e modo di salutare la squadra in apertura dell'attuale stagione, assiepano i sostenitori nella curva Morosini e offrendo loro la vista del nuovo settore.

Le ultime due partite casalinghe dello scorso campionato, contro Genoa e Sassuolo, sono state giocate al Mapei Stadium di Reggio Emilia, dove i tifosi atalantini accorsi in

massa hanno potuto festeggiare la storica qualificazione alla fase a gironi della Champions League.

Da mettere in conto, poi, la finale di coppa Italia allo stadio Olimpico di Roma.

Dopo il raduno estivo a Clusone, la trasferta in terra inglese, con tre test-match, seguita dalla tappa spagnola per disputare l'amichevole con il Getafe. Con l'avvio degli impegni ufficiali, la prima "in casa" del campionato 2019-20 con il Torino al Tardini di Parma, e quella successiva con la Fiorentina, con in mezzo l'esordio in Champions League a Zagabria. Va aggiunto che nelle prime sei giornate del campionato in corso, l'Atalanta ne ha giocato (e vinto) quattro in campo esterno: a Ferrara con la Spal, allo stadio Marassi con il Genoa, all'Olimpico con la Roma e al Mapei Stadium con il Sassuolo.

Da quando sono iniziati i lavori allo stadio, l'Atalanta ha preso il volo cinque volte dall'Aeroporto di Bergamo, due per raggiungere la capitale, e poi con destinazione Cardiff il 26 luglio, Madrid il 10 agosto e Zagabria il 17 settembre. "Benvenuti a Bergamo, la città dell'Atalanta", recita il cartellone posto nell'area arrivi dell'aeroporto.

Un biglietto da visita che allarga l'orizzonte dei destinatari anche a chi non segue il calcio, ma giocoforza ne viene a conoscenza. Un messaggio che raggiunge oltre 6 milioni e mezzo di persone che, una volta sbarcati, vi transitano.





## La fortuna aiuta gli audaci

Fabrizio Carcano

Fortuna audacesiuvat.

La massima della saggezza latina serve a fotografare l'incredibile debutto in campionato del Bergamo Basket 2014. Passato nell'arco di un secondo da una sconfitta ad una vittoria da raccontare, facendo esplodere un intero palazzetto. In mezzo un tiro da oltre venti metri. Uno di quei tiri che entrano una volta ogni centomila.

Ed è accaduto al PalaAgnelli Bergamo.

Il bello e l'imponderabile della pallacanestro.

Così il BB14 ha ottenuto la sua prima vittoria stagionale contro Scafati all'ultimo secondo (curiosamente era accaduto anche lo scorso anno sempre alla prima di campionato e al fotofinish) con il tiro della disperazione scagliato dalla propria linea di fondo dalla guardia britannica Dwayne Lautier Ogunleye, mettendo a rischio le coronarie di tutti i presenti, con uno di quei canestri che verranno ricordati a lungo nei video su YouTube.

Bergamo anche in SuperCoppa a settembre aveva vinto due volte all'ultimo secondo contro Milano e Orzinuovi: significa crederci.

*"Siamo stati fortunati, è ovvio, ma ci siamo meritati di arrivare a giocare tutto con quel tiro, perché siamo stati bravi a crederci e a rimanere attaccati fino all'ultimo a questa partita"*, ha fatto notare a fine gara il coach dei bergamaschi, Marco Calvani.

Accogliendo con un sorriso i frutti inaspettati di quella

prodezza balistica a fil di sirena: *"Portare a casa un successo come questo è un risultato di grande importanza per noi, per prendere fiducia nel lavoro svolto in queste sette settimane di grande lavoro fisico e di applicazione mentale. Sappiamo che abbiamo tanto lavoro da fare ma questi due punti in classifica danno grande fiducia"*.

Bergamo esulta per una vittoria al cardiopalma, con un canestro impensabile, al termine di una gara punto a punto che Scafati nel terzo periodo sembrava poter fare sua, scappando sul 33-41, e che poi Bergamo a due minuti dalla fine sembrava avere in mano sul 60-54.

Ma nel basket i finali sono sempre ricchi di emozioni. Scafati con sette punti di fila di JJ Frazier ribalta in un minuto e mezzo sul 61-60, Bergamo contro sorpassa sul 62-61 con Carroll a undici secondi dalla fine è ancora Frazier a 5 secondi la ribalta sul 62-63. Sembra finita, Bergamo corre in attacco e Lautier Ogunleye sfonda a tre secondi dalla sirena. Due liberi per il solito Frazier, che nel suo tabellino segna 28 punti: ma il folletto statunitense fallisce entrambi i liberi e sul rimbalzo Lautier, con i tre secondi che volano velocissimi, può solo scagliare un siluro senza prendere la mira da una parte all'altra del campo.

Sorride Bergamo, mastica amaro Treviglio, sconfitta in Sicilia dalla quotata Trapani per 74-61: alla BCC non sono bastati i 15 punti di Palumbo e i 13 di Pacher. Troppo forte Trapani.





## Olimpia vince il derbissimo con Cantù a cura della Redazione

Ci sono partite che riservano fascino e significato particolari e i derby rappresentano il più classico momento di confronto, in cui si trovano e rilasciano energie supplementari. Quello andato in scena nel primo weekend di ottobre al Pala Agnellitra Olimpia Bergamo e Pool Libertas Cantù ha riservato gioco e spettacolo oltremodo piacevoli per gli appassionati del volley, che si apprestano a seguire e sostenere la nuova cavalcata della squadra maschile bergamasca, arrivata la scorsa stagione a un passo dalla grande impresa. Ha vinto Bergamo per 3-2 (25-23, 25-16, 17-25, 25-20, 15-13). Le due squadre non si incontravano da gara 3 di semifinale di play off ad aprile, quando Olimpia raggiunse la storica finale vincendo al tie break con i cugini brianzoli allenati dall'ex coach Cominetti.

Una buona conferma per i ragazzi di Spanakis nella pre season, che hanno dovuto ancora fare a meno in via precauzionale dei centrali Cargioli e del martello Della Lunga, ma la squadra nel complesso ha offerto una buona prestazione su tutti i fronti, efficaci anche dai 9 metri con 21 punti di Preti utilizzato anche in posto 2 nel finale di match e 15 di Pereira, con un super Tiozzo che ha finalizzato anche da seconda linea e in difesa (14 punti per lui).

Il riassunto della cronaca

Cantù parte con Baratti in diagonale con Poey, Cominetti e Motzo in banda, Monguzzi e Frattini in centro Rudi libero.

Olimpia schiera ancora Garnica-Wagner in diagonale, Erati-Alborghetti al centro, Preti e Tiozzo in banda, Fusco libero in alternanza con Saturnino

Il set è all'insegna dell'equilibrio; il primo break è a firma di Wagner che mura Cominetti per il 16-14. Il gap si allunga con ottimi spunti di Preti da seconda linea e buone prestazioni a rete dei centrali, il set si chiude con un buon muro di Tiozzo su Poey 25-23.

Il secondo set si apre con una buona serie di muri in campo bergamasco; ottime le prestazioni di Wagner che porta un importante break di 17-7. Molti errori in campo canturino. Il gioco veloce di Garnica porta ben presto a 22-12, chiude Wagner 25-16.

Nel terzo set il piglio è diverso, Cantù comincia con un 2-4, poi il buon servizio canturino porta avanti a 8-11. Dai 9 metri Cominetti trascina Cantù a 14-22, chiude un mani out di Motzo 17-25.

Bergamo ricomincia a dettare il ritmo nel quarto set, portandosi subito a 18-15, in regia stavolta c'è Zonta in diagonale con Preti e Gritti in banda. La soluzione porta buoni risultati con Gritti che firma un ace sul 22-19. Chiude un super Tiozzo per 25-20

Si gioca un quinto set ai 15 punti dove in campo canturino Cominetti dà spazio ai suoi giovani. Olimpia prosegue nella sua marcia con la soluzione del quarto set e la spunta 15-13.



## La promessa rossoblù

Luca Lembi

La settimana di avvicinamento all'inizio del campionato ha visto il Volley Zanetti Bergamo misurarsi al Memorial Ferrari, quadrangolare chiuso con due sconfitte: netta quella con la Igor Novara in semifinale, al tie-break con la Saugella Monza.

Mai come in questa circostanza il risultato conta relativamente, in quanto al tecnico Abbondanza serviva testare schemi e condizioni in uno scenario ancora in evoluzione.

Contro Novara (25-23, 25-12, 25-16) il coach rossoblù ha schierato subito in regia la serba Mirkovic (3 punti), alternandola solo per pochi punti con Prandi (1).

In campo l'opposta Smarzek (15), Olivotto (3) e Melandri (5) al centro, mentre a lato, con Samara (2), hanno giocato Mitchem (4) nel primo e nel terzo set e Loda (5) nel secondo parziale, con Sirressi nel ruolo di libero.

Gioco d'attacco condizione dalla ricezione non positiva, sintomo dell'assenza della canadese Van Ryk, la schiacciatrice ultimo tassello in arrivo a Bergamo.

Novara, apparsa più avanti nella costruzione del gioco e negli automatismi di squadra, convincente al servizio – dove ha messo in seria difficoltà il dispositivo di ricezione avversario – e a muro. A Bergamo serve trovare continuità e registro ed è il lavoro che impegnerà Marcello Abbondanza e il suo staff il lavoro, per tirare fuori il meglio

da un potenziale tecnico e atletico che promette di riportare la squadra a livelli degni della sua grande tradizione. Meglio è andata la finalina del Memorial Ferrari contro Ortolani e compagne, capaci di risalire per ben due volte, dopo aver perso il primo gioco prima e il terzo poi, e mantenere la lucidità necessaria per aggiudicarsi il quinto set.

Non va dimenticato che una settimana addietro la Zanetti aveva portato al tie break le campionesse d'Italia di Conegliano, nell'amichevole andata in scena a Modena.

In quella circostanza best scorer rossoblù la brasiliana Samara e Malwina Smarzek (12), con la polacca in campo solo per i primi due set, e sei muri messi a segno da Rossella **Olivotto**. Intanto è arrivata la palleggiatrice Sladjana **Mirkovic**, di ritorno da Giappone dove ha preso parte alla World Cup con la Serbia.

Alle giocatrici rossoblù è stato riservato un pieno di energia con una serie di appuntamenti e incontri ravvicinati che fanno parte della tradizione societaria. Martedì dalle 19.30 l'evento organizzato dalla tifoseria della Nobiltà Rossoblù: "Mettiamoci in mostra", nella sala espositiva Polaresco Bergamo in via del Polaresco 15 (quartiere Longuelo), che ripercorre anni di tifo a tinte rosso e blu. La Giornata dell'Abbonato, giovedì dalle 16.30 alle 17.30 al Pala Agnelli, per la consegna ai tifosi della tessere stagionali da parte delle atlete della Zanetti.





## Coniugi Cadei frecce sull'acqua Eugenio Sorrentino

Sfrecciare sull'acqua, affrontare maratone di miglia nautiche, sfidare le onde in mare aperto. Un programma degno di un abitante costiero, a contatto permanente con la salsedine.

Fatto proprio, in modo trionfale, ogni qualvolta inforca la sua moto d'acqua, da Michele Cadei, 45enne di Cenate Sotto, titolare di azienda operante nel settore automobilistico.

Un plurititolato, da dieci anni impegnato a livello professionistico e autentico dominatore della specialità che rientra tra quelle della Federazione Italiana di Motonautica. Sette titoli italiani, uno europeo nel 2014 e per tre anni consecutivi vicecampione europeo, fino a laurearsi nel 2018 vicecampione del mondo di Jet Raid, estenuanti gare di regolarità in mare aperto che durano fino a 4-5 giorni, che vede i piloti fare riferimento al navigatore, intraprendendo una sorta di rally marino.

Il titolo iridato, alla sua portata, sarà in gioco a fine ottobre in Spagna. Ma la soddisfazione più grande l'ha vissuta certamente con la moglie Sonia Carrara, coniugi nella vita che hanno condiviso per la prima volta lo stesso trionfo in due gare distinte. Michele e Sonia, infatti, sono entrambi campioni italiani di moto d'acqua.

Titoli conquistati nell'ultima prova stagionale disputata nelle acque del golfo di Napoli. Michele Cadei ha vinto in

rimonta fregiandosi del tricolore F1 Endurance, seguito dalla moglie, commercialista, la quale, alla prima stagione agonistica, ha dimostrato di avere acquisito tecnica e doti di pilotaggio non comuni mettendosi alle spalle avversarie con esperienza. Suo l'oro nella categoria F4 femminile con la moto spark.

Michele Cadei, che corre con una moto d'acqua Kawasaki con motore da 1500 cc e 350 cv di potenza, fa parte della della Jet-Fly aquabike, associazione sportiva di motonautica costituita nel 2015, migliore team italiano per le competizioni su acqua, presieduta da Katia Cremaschi, anche lei pilota di motonautica. Nel febbraio scorso Michele si è cimentato nella gara più lunga del mondo, che si corre per 300 miglia sul lago in Arizona.

Non abitare sul mare è sicuramente il problema principale per un campione assoluto come Cadei, il cui campo di allenamento è il lago di Garda e, a livello di preparazione, è seguito da un personal trainer.

Correre su moto d'acqua richiede uno stile di vita rigoroso, che comporta diversi sacrifici in termini di organizzazione, allenamenti fisici, lucidità mentale. Una filosofia trasmessa, oltre che alla moglie, anche a sua figlia undicenne Nicole, che a 9 anni è stata la più giovane rider italiana e da luglio 2020, al compimento dei 12 anni, sarà pronta all'esordio sia in campo nazionale che internazionale.





(photo credits: Laura Pietra/BergamoScienza)

## Atalanta a BergamoScienza

a cura della Redazione

Anche l'Atalanta sarà presente alla 17<sup>a</sup> edizione di BergamoScienza, il festival a carattere scientifico che dal 2003 si svolge annualmente a Bergamo nel mese di ottobre, inauguratosi sabato 5 e in programma fino a domenica 20.

BergamoScienza ha quale principale obiettivo quello di creare una nuova cultura della divulgazione scientifica, che possa "educare" soprattutto i giovani alla conoscenza; generare un volano di interesse e di crescita di una cultura dello sviluppo basata sulla conoscenza; garantire un metodo di divulgazione basato sull'indipendenza culturale e una fruibilità alla portata di tutti.

E lo sport, nelle varie sfaccettature, è un tema ricorrente dei dibattiti tecnici e scientifici.

Atalanta sarà protagonista dell'incontro in calendario il 13 ottobre dalle 17 alle 18.30, il tema che verrà trattato riguarda la tecnologia applicata al calcio che negli ultimi anni ha avuto una crescita esponenziale permettendo la raccolta e lo studio di informazioni sempre più dettagliate su ogni singolo giocatore.

L'area Sport-Science si basa sui più recenti criteri scientifici internazionali con lo scopo di acquisire informazioni oggettive e tradurle in applicazioni pratiche per la programmazione dell'allenamento e l'analisi della performance.

I temi principali affronteranno la valutazione dello stato di

recupero post-partita e l'analisi della prestazione per la programmazione del lavoro creando un confronto con esperienze europee del calcio d'élite.

Relatori d'eccezione saranno tre Sport Scientist & Conditioning Coach d'eccezione: Andrea Riboli, Atalanta B.C., Martin Buchheit Paris Saint-Germain F.C. e Jordan Reece, Arsenal F.C.

Andrea Riboli, "sport scientist" atalantino, asserisce che "i giocatori hanno bisogno di dati semplici per comprendere il loro rendimento e per sviluppare la competizione fra coloro che lottano per lo stesso posto. Secondo Riboli, ogni settore (staff tecnico, medico e atletico) ha bisogno dei suoi specifici dati e della sua propria modalità di gestione degli stessi.

"Il calcio, come qualsiasi altro sport, necessita di dati oggettivi per ottenere una maggiore capacità di comprensione di quello che succede durante una partita – ha dichiarato in una recente intervista a un sito specializzato spagnolo - Partendo da queste basi, gli allenatori e gli scientist possono determinare i profili fisiologici e cinematici di ciascun giocatore e pianificarne gli allenamenti specifici. Inoltre, l'accumulo di dati permette di gestire progetti a medio e lungo termine.

Questi progetti sono poi quelli che permettono ricerche più complesse e fanno crescere la conoscenza sia del club che dello staff tecnico circa le risorse che hanno a disposizione."





## Di corsa bendati

Federica Sorrentino

Correre al buio è l'esperienza proposta dalla "6 Ore di Azzano", manifestazione podistica non competitiva che punta a promuovere l'attività fisica e sensibilizzare sul tema dell'ipovisione.

L'evento, nato dalla collaborazione tra Treevent e i Comuni di Azzano San Paolo e Orio al Serio, Asd club Pantera Rosa e associazione Sbs, consiste in una corsa non competitiva a squadre, denominata "6 ore a staffetta", che si è svolta lungo un percorso cittadino di circa 1.000 metri e una corsa competitiva individuale Fidal nazionale, la quale prende il nome di "6 ore individuale", lungo un circuito di 1.186 metri.

In maniera collaterale, l'evento è stato accompagnato inoltre da una maratona di spinning e una partita di basket per bambini.

Come da regolamento, i concorrenti sono invitati a percorrere, durante la corsa, un tratto di circa 100 metri completamente bendati e accompagnati da un compagno della propria squadra. Questa condizione non vuole essere percepita come un ostacolo, ma piuttosto come una simulazione della cecità.

Si tratta di un'esperienza per scoprire una "condizione diversa" e nuova per i partecipanti.

Una giornata di sport, a livello ludico-motorio, che ha come scopo richiamare l'attenzione sul tema delle carenze visive e delle difficoltà che ipovedenti e non vedenti si trovano ad

affrontare nella quotidianità.

Questa manifestazione con connotazione sociale, risulta essere un invito a sperimentare la percezione dell'assenza di luce.

È stata la consegna degli assegni (da 1.500 euro ciascuno) alle realtà beneficiarie della raccolta fondi, ossia Arlino onlus, Sbs (Special Bergamo Sport), Omero Bergamo (che ha messo a disposizione dei partecipanti un tavolo per giocare a Showdown, il ping-pong dei non vedenti) e Dorainpoi, a dare il via alla quarta edizione di questa manifestazione. L'obiettivo principale di questo evento è quello di dare visibilità a una eccellenza del nostro territorio come il Centro di ipovisione e riabilitazione visiva dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

La struttura bergamasca è centro di riferimento regionale per gli ipovedenti di tutte le età, a favore dei quali offre interventi sanitari di prevenzione, diagnosi clinico-funzionale e riabilitazione visiva con progetti personalizzati, orientati a mantenere e potenziare il residuo visivo.

Vi ha partecipato anche il team "La politica corre per la solidarietà-Majors for special people", costituito da amministratori locali e politici, i quali per l'occasione hanno indossato la maglietta dell'Atalanta.

A latere della manifestazione podistica sono stati allestiti anche il "Bar al buio" e la "Mostra al buio", altre sue esperienze collaterali di grande interesse.



## I cinque cerchi di Claudia Cretti

Federica Sorrentino

Dal ciclismo al paraciclismo. Claudia Cretti, la ciclista bergamasca che il 6 luglio 2017 è stata vittima di una drammatica caduta nella settima tappa del Giro Rosa, finendo in coma e sottoposta a due operazioni alla testa, si è rimessa in sella, accasata al team Born to Win, cioè “nati per vincere”, per puntare alle Paralimpiadi di Tokio 2020.

L'ispirazione, come lei stessa ha dichiarato più volte, le arriva dall'esempio di Alex Zanardi. La 23enne che vive a Costa Volpino ha ripreso rapidamente confidenza con la bicicletta, al punto da sperare di essere convocata per i recenti mondiali su strada.

Nel giugno scorso, infatti, Claudia Cretti, che gareggia nella categoria è C4, disabilità lieve per i reduci da traumi cerebrali, si è laureata due volte campionessa italiana di paraciclismo, vincendo prima la cronometro a Marostica e poi la corsa in linea a Bassano del Grappa.

Sui social sono stati tanti i post che hanno commentato la vicenda, qualcuno ricordandole che lei ha già vinto il suo Mondiale, uscendo dal coma, tornando alla vita, rimettendosi in sella e vincendo inoltre già parecchio.

Si tratta di uno stimolo a lanciarsi verso nuovi traguardi perché, anche se non ha potuto correre il Mondiale, ci potrà essere un podio olimpico da conquistare.

L'invito è quindi quello di pensare positivo.

Il ct della squadra azzurra di paraciclismo, Mario Valentini, ha sottolineato quanto sia importante che Claudia ottimizzi la sua preparazione, potendo e dovendo dare di più.

La stessa atleta ha risposto con spirito propositivo, attraverso un post su Facebook, a questo messaggio-incitamento, spiegando che il suo unico obiettivo è quello di lavorare duramente al fine di farsi trovare pronta per gli impegni che la aspettano. Claudia si dice pronta a correre, per crescere e migliorarsi sempre più. Da parte del team Born to Win c'era stata iniziale sorpresa alla notizia che la loro portacolori non avrebbe partecipato alla corsa iridata, nonostante la conquista del titolo italiano nella sua categoria. Alla fine si è capito che il ct Valentini volesse concedere a Claudia il tempo necessario a lavorare per prepararsi al meglio a un appuntamento di grande valore come le Paralimpiadi di Tokio.

C'è un aspetto tecnico-agonistico e un aspetto umano da considerare. La maglia azzurra non è solo un riconoscimento ai risultati raggiunti, è anche e soprattutto una opportunità per cogliere quei traguardi che nella vita di una giovane atleta posso significare la svolta.

Ritrovare forza e vitalità dopo il grave incidente e rinascere agonisticamente hanno rappresentato le premesse al secondo capitolo di una carriera che promette grandi soddisfazioni.



COSA SONO LE  
BARRIERE ARCHITETTONICHE ?

MONUMENTI ALLA  
STUPIDITA' UMANA



*Bruno Bozzetto*



ANCHE IL MITICO SIG. ROSSI HA LE IDEE CHIARE SULLE BARRIERE ARCHITETTONICHE  
E SENZA PELI SULLA LINGUA HA DETTO LA SUA. DUE SOLE PAROLE, MA AFFILATE.  
DI QUESTO SIAMO GRATI ALLA PENNA DEL SUO AUTORE BRUNO BOZZETTO  
CHE RINGRAZIAMO PER AVERCI PERMESSO LA PUBBLICAZIONE DELLA VIGNETTA.



## Squinzi un bergamasco nel mondo

Federica Fusco

Un bergamasco nel mondo. Così può definirsi Giorgio Squinzi, chimico e industriale di professione, patron della Mapei e presidente del Sassuolo Calcio, che all'età di 76 anni una malattia ha strappato alla famiglia, al mondo dell'imprenditoria e dello sport.

Nato a Cisano Bergamasco nel 1943, Squinzi è stato presidente di Confindustria dal 2012 al 2016. Nel 2020 avrebbe festeggiato il mezzo secolo della Mapei, l'industria famosa nel mondo fondata nel 1970 insieme al padre Rodolfo, che tutti ricordano come grande appassionato di ciclismo. Rodolfo Squinzi era stato per qualche anno professionista del pedale e la sua azienda ha sponsorizzato per dieci anni la squadra professionistica Mapei-Quick Step che ha riportato trionfi sulle strade di tutto il mondo.

Giorgio Squinzi ha seguito e amplificato le passioni paterne, diventando nel 2002 proprietario e presidente del Sassuolo Calcio, senza dimenticare il ciclismo con cui ha lanciato sulla ribalta atleti di grande spessore tecnico e agonistico come Bettini, Ballerini e Museeuw.

Grande tifoso del Milan, ha guidato la squadra emiliana alla scalata di categorie partendo dalla serie C2 fino a conquistare per la prima volta la Serie A.

Il Sassuolo, non potendo giocare nel proprio stadio, si è trasferito a Reggio Emilia, dove l'impianto è stato ammodernato assumendo la denominazione "Mapei

Stadium" per essere a norma, permettendo al Sassuolo di partecipare alla Europa League.

Un traguardo raggiunto prima dell'Atalanta, che egli stesso ha avuto il piacere di ospitare nello stadio reggiano nelle due stagioni in cui la squadra di Gasperini ha guadagnato l'accesso alla Europa League, richiamando sugli spalti fino a 20mila sostenitori nerazzurri.

Ammantare il Mapei Stadium con i colori dell'Atalanta è diventata una consuetudine ed è significativo che la squadra bergamasca, battendo proprio il Sassuolo all'ultima giornata dello scorso campionato, abbia guadagnato la storica qualificazione alla Champions League.

Per uno sportivo autentico come Giorgio Squinzi, bergamasco di nascita, la festa gli era sembrata molto bella e si era sentito partecipe del risultato.

Sinceri i complimenti rivolti all'Atalanta e alla famiglia Percassi, che si è unita al cordoglio del mondo sportivo.

La sua visione del calcio non era dissimile da quella dell'imprenditore.

Ecco quanto aveva dichiarato: "I proprietari cinesi non possono avere lo stesso attaccamento che hanno avuto grandi uomini di sport come Moratti, Berlusconi o Viola".

La proprietà non fine a sé stessa, ma strumento per sostenere la passione sportiva e calcistica. Un principio che Giorgio Squinzi ha sposato e interpretato sapientemente.





## Midali, dalle Prealpi alle Ande

**Federica Sorrentino**

Roberta Midali, 25enne di Branzi che scia per il Centro Sportivo Esercito, ha trovato sulle nevi argentine le condizioni ideali per esprimersi a meglio, quando in Italia si è ancora ben lontani dalle temperature tipiche delle piste bianche.

Il mese di settembre ha incoronato la specialista in slalom e gigante che sul Cerro Castor ha ottenuto due secondi posti consecutivi tra slalom e gigante, riuscendo poi a conquistare la vittoria nella gara Fis di gigante femminile e abbattere il muro dei due minuti. Premesse importanti per la stagione 2019-2020 in cui Roberta Midali figura tra le sette atlete della squadra femminile di slalom della Fisi.

Cresciuta nello Sci Club Radici Group, ha esordito in Coppa Europa nel febbraio 2011.

Nel dicembre 2015 Roberta Midali ha vissuto le sue specialissime vacanze di Natale. Allora 21enne, laureatasi campionessa italiana di gigante, ha ricevuto la notizia che avrebbe esordito in Coppa del Mondo, in Austria a Lienz, in slalom speciale, senza riuscire a qualificarsi per la seconda manche. In realtà avrebbe dovuto esordire qualche giorno prima di Natale, a Levi, ma le temperature troppo alte avevano impedito lo svolgimento della competizione.

Poche settimane dopo, però, è iniziato il periodo sfortunato. Il 22 gennaio 2016, è caduta nel secondo slalom speciale di Coppa Europa disputato a Oberjoch, riportando la rottura

del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e dovendo pertanto interrompere anzitempo la stagione.

Otto mesi dopo, il 26 settembre 2016, a riabilitazione quasi completata, si è infortunata nuovamente al ginocchio sinistro cadendo in allenamento a Hintertux: la nuova rottura del crociato anteriore e del menisco l'hanno obbligata a saltare l'intera stagione 2016-2017.

Il 17 febbraio 2018 ha colto a Bad Wiessee in slalom speciale il suo primo podio in Coppa Europa, classificandosi al terzo posto.

Nella passata stagione è tornata a gareggiare a metà gennaio, sulle nevi di Courmayeur, dopo avere recuperato dal fastidioso infortunio patito ad inizio dicembre 2018 (la frattura scomposta metacarpale della mano sinistra).

Due settimane dopo è stata nuovamente convocata in coppa del Mondo per il gigante disputato sulle nevi slovene di Maribor. Un mese dopo ha vinto due giganti FIS consecutivi disputati sullo Zoncolan.

Il finale di stagione è stato da incorniciare per Roberta Midali che a Pampeago, in Val di Fiemme, ha conquistato i due slalom FIS in programma.

Ora i tre podi consecutivi colti sulle nevi del Cerro Castor, la stazione sciistica sul versante meridionale del Monte Krund nella provincia argentina della Terra del Fuoco, promettono di farne una protagonista del Circo Bianco.



## Il fioretto di Cassarà per Bergamasca Scherma

Luca Lembi

La Bergamasca Scherma è un pezzo di storia sportiva di Bergamo, che abbraccia tre secoli. Fondata nel 1862 con il nome di “Società della Scuola di Scherma”, ottenne numerosi successi tra cui il secondo posto alle Olimpiadi di Londra 1908 con Riccardo Nowak. Nel secondo dopoguerra, a seguito della fusione di due società, “Libertas Magrini” e “Società Bergamasca di Scherma”, si diede vita alla “Libertas Magrini – Bergamasca Scherma” che, dal 1964, ebbe numerosi nomi importanti tra i quali: Paolo Pellizzari, Antonio Albanese, Massimo Sestini, Bruno Perrone, Marco Perrazzi, Susanna Postiglione, Fabiana Monti. Dalla metà degli anni 70 fino alla metà degli anni 90 la Bergamasca Scherma venne guidata dal Maestro Idel Boffelli che plasmò molte generazioni di schermidori.

Dalla fine degli anni 90 la Bergamasca Scherma ha brillato in Italia con risultati importanti in ogni categoria, culminati nell'argento a squadre nella stagione 2012-2013 al campionato A1 di Trieste.

In campo Internazionale, ha raggiunto con numerosi atleti titoli europei, mondiali e conquistato medaglie alle universiadi.

Dai primi mesi del 2017 la Bergamasca Scherma vede presente al vertice il due volte campione olimpico Andrea Cassarà, il quale, dopo aver provveduto al totale rinnovamento della palestra, ha affidato la gestione tecnica

della società al Maestro Adalberto Tassinari, formatore di numerosi campioni a livello nazionale ed internazionale. Nel 2018 la Bergamasca Scherma ha vinto il campionato italiano nella categoria ragazzi/allievi e ha conquistato numerosi podi in campo nazionale e internazionale nelle categorie giovanili. E' stata la passione a spingere Andrea Cassarà a partecipare al rilancio della società, dove peraltro ha tirato di scherma la sua giovane consorte bergamasca Elisa Albini, che è stata nazionale britannica avendo doppio passaporto. Un oro e un bronzo individuale ai mondiali, dove ha vinto sette volte l'oro a squadre, due l'argento e tre il bronzo, l'ultimo quest'anno a Budapest. Due vittorie olimpiche a squadre e un bronzo individuale ai Giochi di Atene 2004. Vincitore di 5 Coppe del Mondo di fioretto, Cassarà è detentore del record di vittorie in gare di coppa del mondo di fioretto.

Per Cassarà l'esperienza alla Bergamasca Scherma, che attende di essere riconosciuta come società storica, è una scommessa in parte già vinta, benché i risultati si vedano nel lungo termine. La sala situata nella palestra del PalaAgnelli, dove si allenano una ottantina di schermidori, dagli allievi ai master, è riconosciuta come centro di addestramento federale. Nel corso di due Open Day sono stati reclutati 35 ragazzi aspiranti.

*“Siamo all'inizio del terzo anno di attività. E' un'esperienza affascinante quanto impegnativa”* ammette Cassarà.



# Streaming e dirette web la forza della connessione

**sitointerattivo.it**



**Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - [info@sitointerattivo.it](mailto:info@sitointerattivo.it)**





**SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE**



South East Aviation Services (SEAS) S.r.l. via Orio al Serio – 24050 Grassobbio (BG) – [www-seas-italy.it](http://www-seas-italy.it)